

Miur manca in trasparenza, a danno di moltissimi docenti

Sebbene le numerose assunzioni di docenti dello scorso anno siano state presentate come “epocali” a danno di migliaia di persone idonee ma escluse, sono ora state indirettamente condannate dal Tar. Il Miur dovrà fornire i codici con cui ha impostato l'algoritmo che ha sparpagliato docenti in varie parti d'Italia, senza alcun criterio logico come anzianità di servizio, titoli, punteggi. Dopo la confusionaria assegnazione delle sedi, si è cercato di rimediare con migliaia di conciliazioni. Grazie all'iniziativa del Sindacato **Gilda** abbiamo scoperto che la richiesta di accesso agli atti, diritto di ciascun cittadino, fu negata da parte del Miur, avanzando teorie sulla proprietà intellettuale e sul segreto di Stato. Parliamo di assunzioni pubbliche, da parte di un ministero che si è fatto forte di slogan sul merito e sulla straordinarietà dell'operazione che ha coinvolto migliaia di persone. Come può un'amministrazione pubblica sottrarsi al dovere di rendere noti i criteri alla base di un sistema di assunzioni? Quale il legame tra il segreto di Stato e le assunzioni nella pubblica amministrazione?

Questa ennesima vicenda ha evidenziato il solco che persiste tra governo e cittadini, un divario in cui lo Stato si erge a garante solo di se stesso e non può quindi che essere sottoposto al giudizio della magistratura, su richiesta dei cittadini e delle categorie su cui ricadono scelte politiche discutibili. Il risultato ottenuto da **Gilda**, quindi, è importante non solo per la scuola, ma perché stabilisce criteri di cui ogni altro settore potrà beneficiare e permette di ribadire che anche l'amministrazione pubblica ha l'obbligo di rendere noti gli strumenti che adotta, soprattutto se questi generano evidenti disparità. Un'importante conquista anche per le associazioni e i movimenti di docenti precari che da tempo pongono molta attenzione al sistema scolastico nel tentativo di raggiungere una stabilizzazione. Equivarrebbe a condurre una battaglia miope puntare allo statuto di ruolo, alla luce di quanto accaduto in questa vicenda. Il consolidamento di criteri non trasparenti getterebbe un'ombra anche sulle procedure future. Di grande importanza è questo risultato che obbliga l'amministrazione al rispetto di regole e diritto.

VALERIA BRUCCOLA
ASSOCIAZIONE ADIDA

